

LA GUARDIA NAZIONALE

GIORNALE POLITICO-TECNICO-LEGALE

V'incoraggio a proseguire con costanza nell'opera vostra.

G GARIBALDI.

PREZZI

Napoli a domicilio

Un trimestre L. 02, 50 pari a D. 0. 60
 Un semestre L. 05. 10 pari a D. 1. 20
 Un anno L. 10. 20 pari a D. 2. 40
 Un numero arretrato Cent. 50 pari a Grana 12
 Le lettere si respingono se non affrancate.
 Le associazioni cominciano dal 1° e 15 di ogni mese.

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 9 del mattino

Un numero separato Centesimi 10 pari a grana 2. Si ricevono i soli annunci e comunicati riguardanti la Guardia Nazionale a Centesimi 40 la linea. Le associazioni si ricevono in Napoli nell'Ufficio del Giornale. L'Amministrazione è aperta dalle 8 a. m. alle 5 p. m.; la Direzione dalle 12 alle 2 p. m.; e la Redazione dalle 10 a. m. alle 12, meno i giorni festivi.

PREZZI

Regno d'Italia

Un trimestre L. 05. 00 pari a D. 0. 70
 Un semestre L. 05. 00 pari a D. 1. 40
 Un anno L. 11. 40 pari a D. 2. 60
 Estero come l'Italia, più le spese di Posta.
 I pagamenti anticipati delle provincie con Vaglia Postale in testa all'Amministr. sig. Domenico Baldi.
 I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO INTERESSANTE

Sono avvertiti i signori Associati, i quali sono in debito verso l'Amministrazione, che se per tutto il 1.° Aprile 1863 non rimetteranno l'ammontare non solo di quello che dovranno già scaduto, ma pure il pagamento anticipato corrente come è patto dei giornali, sarà loro senza dilazione alcuna sospeso l'invio del Giornale.

L'Amministrazione confida di non essere obbligata a ricorrere a questo mezzo dispiacevole.

Sommario

1. Sottoscrizione della Guardia Nazionale pe' danneggiati dal Brigantaggio.
2. Le spese per la Guardia Nazionale ed i Consigli di Amministrazione.
5. Parlamento Italiano.
4. Cronaca della Guardia Nazionale.
5. Corrispondenza.

Sottoscrizione della Guardia Nazionale in favore dei danneggiati dal Brigantaggio

Guardia Nazionale di Bella.

Capitano. Ferrone Paolo 8,94. Luogotenenti. Pascale Matteo 7; Sacco Raffaele 7; Sansone Gennaro 7. 2° Tenenti. Sansone Eustachio 6,44; Panaro Pasquale 6,44; Mutone Cataldo 6,44. Sergenti. Sansone Felice 1,65; Vetromile Gerardo 1,65; Alvino Francesco 1,65; Graziano Vitantonio 1,65; Matone Domenico 1,65; Matone Vito 1,65; Mastopietro Luigi 1,65. Caporali. Ferrone Carlo 1; Bruno Benedetto 1; Lanzetta Antonio 1; Mastopietro Carlo 1; Alvino Domenico 1; Petrono Andrea 1; Gerardi Vito 1; Gallo Vito 1; Bruno Francesco 1; Ferrone Angelo Maria 1; Francesco Gioacchino 1. Militi. Ignico Antonio 0,85; Dojno Gennaro 0,85; Sacco Vincenzo 0,85; Mastopietro Vincenzo 0,85; Gallo Pasquale 0,85; Gallo Pasquale (fu Giuseppe) 0,85; Ferrone Giuseppant. 0,85; Gerardi Carlo 0,85; Bruno Giuseppe 0,85; Ferrone Nicola 0,85; Tarantino Lorenzo 0,85; Ferrone Vito 0,85; Ferrone Agostino 0,85; Faggella Giuseppe 0,85; Gricco Antonio 0,85; Ce-

lento Carmine 0,85; Angrisani Vito 0,85; Bruno Lorenzo 0,85; Alvino Pietro 0,85; Dojno Lorenzo di Nicola 0,85; Fiorentino Francesco 0,85; Fella Luigi 0,85; Fuccella Domenico 0,85; Vetromile Nicola 0,85; Fuccella Vito 0,75; Gallo Carmine 0,85; Ferrone Domenico 0,85; Tarantino Michele 0,85; Vetromile Eugenio 0,85; Vetromile Vincenzo 0,85; Vetromile Vito 0,85; Massaro Gerardo 0,85; Rago- sta Antonio 0,85; Masiello Vito 0,85; Grusso Vincenzo 0,85; Grusso Angelo 0,85; Lupo Donato 0,85; Celentano Giuseppe 0,85; Pascale Vincenzo 0,85; Stolfi Vito 0,85; Protta Gerardo 0,85; Di Paolo Domenico 0,85; Petillo Pietro 0,85; Gallo Giangiacomo 0,85; Massaro Lorenzo 0,85; Fella Lorenzo 0,85; Panaro Carlo 0,85; Gallo Carlo 0,85; Lupo Lorenzo 0,85; Celentano Gerardo 0,85; Ferrone Domenico 0,85; Battella Giuseppe 0,85; Losasso Vincenzo 0,85; Ferrone Vincenzo 0,85; Tiriello Vincenzo 0,85; Panaro Agostino 0,85; Gennaro Pietro 0,85; Dojno Raffaele 0,85; Dojno Luigi 0,85; Dojno Vito di Nicola 0,85; Matone Girolamo 0,85. Tot. L. 123,66.

Riunione delle somme

Liste precedenti L. 14896,96
 Guardia Nazionale di Bella L. 123,66
 Totale L. 15020,62

Le spese per la Guardia Nazionale, ed i consigli di amministrazione.

Abbiamo più volte levata la voce per far che sia migliorata la condizione della Guardia Nazionale ne' comuni, e crediamo sempre di adempiere a un dovere ritornando su questo tema secondo che se ne presenta l'occasione.

Abbiamo infatti raccomandata alle autorità competenti l'istruzione primaria, le scuole; abbiamo raccomandata l'istruzione tecnica, gli esercizi, il maneggio delle armi, il tiro.

Ma quello che non immaginavamo certo di dover raccomandare si è appunto ciò che in questo articolo c'intrattiene, cioè la sussistenza, la vita organica, per dir così, della Guardia Nazionale, l'andamento regolare cioè per la percezione delle spese pel suo mantenimento ne' vari comuni, la mancanza de' consigli di amministrazione mandamentali. È incredibile, ma vero, che vi sono comuni, vi son mandamenti a cui non si forniscono da' sindaci neppure le spese ordinarie, e che o non sono stanziate ne' bilanci comunali, o sono a rilente supplite e con mille indugi estenti ai corpi di Guardia Nazionale.

I maggiori lamenti che ci pervengono su tali

materie, sono nelle province meridionali, e ciò è ben naturale imperocchè sono quelle in cui è più recente la istituzione della milizia cittadina, sono quelle in cui era intorpidito ogni principio di libertà comunale, sono quelle che sentonsi in massima parte ancora fra' piedi le pastoie di una secolare schiavitù. Però è sempre da maravigliare come nel primo organismo della Guardia Nazionale si sia trascurato di cominciare dalle sue basi naturali, di cominciare onde sempre s'inizia ogni società, cioè dallo assicurare i fondi che ne debbono alimentare la vita.

Comunque stia la cosa, e sarebbe fuor di luogo l'andar indagando più minutamente le ragioni di questa strana anomalia, il fatto permanente ci fa affrettare a tenerne parola anche prima di poter dare una lunga lista de' nomi di que' comuni ove non sono stanziate spese fisse, ove ne sono delle meschinissime, o fornite a pezzi e bocconi ai vari drappelli di Guardia Nazionale, o finalmente di quelli che formando battaglione, o riunite le compagnie di più comuni in battaglioni mandamentali, non hanno un consiglio di amministrazione e il loro ufficiale pagatore. Speriamo che queste nostre parole bastino a porre un termine a simili irregolarità, e che non saremo obbligati a segnalar nomi.

Nella legge 4 marzo 1848 vi è sotto il titolo 3° la sezione 7ª che si occupa precisamente dell'amministrazione, e con tre lunghi e circostanziati articoli, si tiene proposito appunto di quanto ora ci occupa.

Con l'art. 69 infatti si dispone che la milizia comunale è posta, riguardo alla sua amministrazione ed alla sua contabilità, sotto l'autorità amministrativa e comunale; e si soggiunge che le spese della milizia comunale sono votate, regolate e sorvegliate nella guisa medesima che tutte le altre spese del comune.

Con l'articolo seguente poi è detto che in ciascuna legione o in ciascun battaglione, formato da' militi di un medesimo comune, vi sarà un consiglio di amministrazione incaricato di presentare annualmente al sindaco lo stato delle spese necessarie, e di vidimare i documenti giustificativi dell'uso fattosi de' fondi. Che il consiglio sarà composto del comandante della milizia comunale, che presiederà, e di sei membri scelti fra gli ufficiali, sotto-ufficiali, e militi comunali. Che vi sarà parimenti, per battaglione mandamentale, un consiglio di amministrazione incaricato

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo

Presidenza TECCHIO.

Sono approvati i quattro progetti di legge presentati dal ministro della guerra.

A proposta di Ferrari è rimandata a giovedì 26 la discussione delle petizioni sulla Polonia.

Viene la discussione del bilancio dell'entrata pel corrente anno 1863.

Il ministero la fa ascendere a L. 614, 811, 652, 13. La commissione vi prevede una diminuzione di L. 38, 871, 651.

Pasini, relatore riferisce le osservazioni della commissione.

Musolino, confuta l'attuale sistema d'imposta e propone il sistema dell'imposta unica e diretta sulla rendita.

Alfieri d'Evandro, legge un lungo discorso.

Seduta del 19 marzo

Presidenza TECCHIO.

Nisco, combatte le teorie dell'on. Musolino. Quindi così prosegue:

Quanto alle imposte, quali esistono in pratica, in Italia abbiamo come in Francia ed in Inghilterra, le imposte dirette e le indirette; ma abbiamo di più quella immorale del lotto.

L'oratore confronta i risultati di questi tre generi d'imposta nei tre stati accennati, avuto riguardo alla popolazione rispettiva. (Noi non possiamo riprometterci di riportare con esattezza le cifre da lui esposte e perciò dobbiamo tralasciarle, tanto più che il mormorio delle conversazioni particolari della Camera ci toglie di udire distintamente.) Le conclusioni ne sono che noi paghiamo meno e le nostre rendite finanziarie sono quindi minori; ma se paghiamo meno, egli è che anche le nostre condizioni economiche sono diverse da quelle delle due maggiori nazioni del mondo.

Il già regno di Piemonte non mancò quanto a sé di compulsare la pubblica ricchezza, a merito specialmente dell'uomo, di cui tutti deploriamo la perdita, il quale seppe in brevissimo tempo trasformare il proprio paese, facendo che il commercio di questo nel periodo di otto anni aumentasse del 150 per 0/0, mentre nelle provincie meridionali sotto un governo di cui si osa da taluno rimpiangere la caduta, le cifre non solamente rimasero stazionarie, ma retrocessero persino. (L'on. oratore conforta con molti dati queste asserzioni.) Il conte di Cavour non si occupò meno della prima industria italiana, della agricoltura. (L'oratore espone le cifre di esportazione della seta a prova ed esempio.) Tutto ciò mentre nell'ex-reame di Napoli dove il cotone ed il vino potevano essere coltivati col più felice successo, si importarono di questo e di quello ingentissime quantità. L'oratore annuncia che lo sviluppo delle comunicazioni, principale ostacolo delle industrie napoletane, sta per prendere un slancio novello mercè una legge che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se non è male informato, sta per presentare al Parlamento relativa alla destinazione per quelle opere di molti milioni che si andrebbero a ricavare da alcuni beni demaniali. Ma conviene altresì dotare quella regione di canali navigabili. L'oratore ci pare che si dichiari ostile alla fusione del banco di Napoli colla Banca di Torino, e spera che la legge relativa non verrà presentata come nociva all'interesse finanziario, non solo, ma a quello della piazza di Napoli, soprattutto per le operazioni dello sconto, non potendo il credito della Banca nazionale di Torino equipararsi a quello che gode il Banco di Napoli che il commercio conosce da lungo tempo; inconveniente a cui non si potrà sufficiente riparo coll'imporre alla nuova Banca il nome d'italiana.

L'oratore prende alcuni istanti di riposo; indi ripiglia:

Per dimostrare quanto erronea sia l'asserzione di uno straniero che prevede la bancarotta delle nostre finanze, l'oratore espone le statistiche del commercio italiano coll'Inghilterra, il di cui aumento progressivo è principalmente avvenuto in quelle provincie, quali le toscane e le napoletane che si vogliono lese nei loro interessi economici e perciò

malcontente dell'unità. Anzi circa a Napoli osserva che nella crisi del '62, l'unico paese che non abbia sofferto decrementi è Napoli nel suo commercio colle isole britanniche.

Dimostrano con cifre che le esazioni delle dogane aumentarono nelle provincie meridionali dopo l'applicazione della nuova tariffa dell'80 0/0 ribassata in complesso, lo che prova come le importazioni siensi moltiplicate. La rendita dei tabacchi pure va aumentando, superando così perfino le previsioni del ministro. Intorno al monopolio, l'oratore è d'avviso che sarebbe preferibile il tassare il tabacco nella sua coltivazione e nel suo smercio, mediante una tassa di patente. Circa ai sali del pari è certo un aumento di introiti, sebbene egli sia avverso in massima a questo monopolio.

Sulla percezione delle imposte, intorno alla quale fu presentata una legge unificatrice dei quattro sistemi in uso, il ministro ha scelto il peggior, quello degli appaltatori. Il nostro sistema di contabilità è troppo complicato ed illusorio. Noi confondiamo le spese ordinarie colle straordinarie. Il bilancio non è fatto dietro un unico criterio. Ogni ministro redige il proprio a suo modo. Il ministro delle finanze si trova per ciò non infrequentemente in lotta co' suoi colleghi. L'oratore spera che l'onorevole Minghetti non acconsentirà ad alcuna spesa senza esserne prima bene informato dagli altri ministri.

È approvata a grande maggioranza la elezione del Padre Passaglia al collegio elettorale di Montecchio.

Passaglia, presta giuramento.

Romano G., propone una commissione parlamentare per la riforma del sistema finanziario.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge, sulla perequazione delle imposte dirette — sulla riscossione delle imposte medesime, ritirando quello stato presentato dall'on. Sella suo predecessore — sull'ordinamento delle guardie doganali — per approvazione del contratto di locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa — ed alcune altre di minore importanza.

Accenna inoltre ad alcuni altri progetti di legge che presenterà fra breve.

Presenta quindi il resoconto dell'esercizio 1858.

Conchiude che con l'incremento egli nel mese di aprile presenta la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio, sperando che in questo frattempo la Camera spingerà sempre più la regolarizzazione dei bilanci.

Lanza prega il presidente a voler mettere all'ordine del giorno la nomina di una Commissione per esaminare e riferire sul bilancio consuntivo del 1858 testè presentato dall'on. ministro.

Prega inoltre quest'ultimo a voler ripresentare alla Camera il bilancio consuntivo del 1857, che non fu ancora approvato dalla Camera.

La Camera delibera che tale Commissione abbia a constare di 9 membri e debba occuparsi dell'esame di ambidue i consuntivi surriferiti.

Si procederà alla nomina di tale commissione nella seduta di sabato.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda l'urgenza per la proposta di legge che approva lo esercizio provvisorio dei bilanci.

È accordata. E domani gli uffici saranno straordinariamente convocati per occuparsene.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta, a nome del suo collega il ministro degli affari esteri, due progetti di legge per approvazione di due convenzioni postali, l'una col Belgio e l'altra ci sfugge con quale altro stato.

Si riserva poi a domani di rispondere ai discorsi uditi sulla discussione generale del bilancio.

Seduta del 20 marzo.

Presidenza TECCHIO.

Sono convalidate le elezioni dei signori Bellazzi, Tabassi, Prospero e Greco-Cassia ai collegi di Erba, Pessina, Ferrara e Siracusa.

Capone propone un ordine del giorno, che svolge. Nel suo discorso l'oratore introduce una requisitoria contro gli atti del prefetto di Napoli, ch'egli accusa di voler essere la testa invece di limitarsi ad essere il braccio del potere esecutivo. Questi atti si riferiscono principalmente allo sgombero di certi edifici che il generale Lamarmora volle occupare per usi militari, senza riguardi per gli inquilini, i quali avevano delle lunghe locazioni e delle sentenze di

cato delle medesime funzioni, il quale dovrà presentare all'intendente lo stato delle spese risultanti dalla formazione del battaglione. Che i membri del consiglio di amministrazione saranno nominati dall'Intendente Generale sopra una triplice lista di candidati presentati dal capo di legione, ovvero dal capo di battaglione in quei comuni ove non è formata la legione. Che ne' comuni dove la milizia comprenderà una o più compagnie non riunite in battaglione, lo stato delle spese verrà sottoposto al sindaco dal comandante la milizia comunale.

È finalmente con l'art. 71 sono indicate le spese ordinarie, e le straordinarie, non che la maniera di ripartirle e di conseguirle; e vi si dice appunto così — Le spese ordinarie della milizia comunale sono quelle: 1° Di compra delle bandiere e de' tamburi. 2° Di conservazione delle armi per quella parte che non è ad individual carico de' militi comunali: 3° Di registri, carta, controlli, bullette di guardia, e tutte le minute spese di ufficio che il servizio della milizia comunale renderà necessarie — Le spese straordinarie sono: 1° In quelle città che ai termini dell'art. 54 riceveranno un comandante superiore, la indennità per ispece assolutamente necessarie di esso comandante e del suo Stato Maggiore. 2° Ne' comuni e mandamenti dove saranno formati battaglioni o legioni, le paghe degli ufficiali pagatori, degli aiutanti maggiori, e de' furieri maggiori se non possono tali funzioni venire esercitate gratuitamente. 3° L'abbigliamento, ed il soldo dei tamburi. I consigli comunali giudicheranno della necessità di tali spese. Quando saranno creati battaglioni mandamentali, la ripartizione della quota dovuta da ciaschedun comune per le spese del battaglione, diverse da quella delle compagnie, sarà fatta dall'Intendente Generale in consiglio d'Intendenza dopo aver preso il parere dei consigli comunali.

È da ultimo rammenteremo a chi lo dimentica che l'art. 48 della stessa legge si occupa fra gli altri degli ufficiali pagatori, e nell'ultimo comma, parlando di quelli di battaglioni isolati, dice che ne saranno esercitate le funzioni da ufficiali destinati dal maggiore.

Come si potranno scusare tutti que' funzionari pubblici che non hanno ancora eseguite queste parti importantissime della legge?

È qui osserveremo ad esuberanza che l'ignoranza di dritto non scusa, dunque vi è la presunzione che ognuno conosca la legge, e tanto maggiormente chi covre un ufficio pubblico; dunque è incompensabile, è troppo offensivo il pensiero dell'ignoranza delle disposizioni legislative in coloro specialmente che debbono saperle.

Il ritardo? E potrà scusare un ritardo di nientemeno che circa tre anni? o non piuttosto devesi chiamar questo un sistema assunto in dispregio della legge, in dispregio dell'amor patrio, in dispregio della pubblica opinione, in dispregio della istituzione della Guardia Nazionale, del suo lustro e del suo decoro?

Facciam voti ch'è i nostri associati e corrispondenti in luogo di autorizzarci a palesare una lunga filza di nomi, ci segnalavano subito che le nostre parole han portato buon frutto, e che si ponmano a riempire vuoti che non avrebbero mai dovuto esservi, a riparar falli che sonosi ormai seri imperdonabili a chi vi perdurasse.



magistrati a loro favore contro le pretese dell'amministrazione dello stato. L'addotta causa di utilità pubblica non esisteva, secondo l'oratore, nel caso in questione. Critica indi il modo di amministrazione dei beni nazionali delle provincie napoletane. Trova esagerati gli assegni agli ufficiali superiori militari.

Il castello nuovo, giudicato inutile alla difesa della città, dove essere passato in proprietà al municipio per voto della Camera; ma in quella vece il generale Lamarmora vi si oppose, offendendo altamente quel municipio. (Rumori) All'azione delle guardie nazionali contro il brigantaggio fu da lui sostituita quella dell'esercito, mentre il brigantaggio è più che altro affare di polizia. La leggerezza con cui fu emanato il decreto del 21 aprile 62 è la causa principale di questi guai. Revocato, addottando il seguente ordine del giorno.

« La Camera, volendo che l'art. 1, del capitolo 57 del bilancio attivo produca effettivamente allo stato la cifra portata da esso capitolo, si angura che, rinvocato il decreto 21 aprile 1862, si riaprano immediatamente gli incanti per la locazione degli stabili demaniali, ai quali quel decreto si riferisce ».

Minghetti, ministro delle finanze, protesta contro le parole del preopinante e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Brofferio, benché avversario politico del Generale Lamarmora, ne tesse l'elogio come cittadino ottimo in pace e soldato valente in guerra.

Bizio, attesta che a Napoli sono convenientemente riconosciute le alte qualità del Generale Lamarmora.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Minghetti, ministro, risponde ai discorsi pronunziati ieri, accetta l'ordine del giorno dell'on. Scalini, ma respinge quelli di Musolino, di Romano G., d'Alfieri d'Evandro.

La Camera approva l'ordine del giorno Scalini e rigetta tutti gli altri.

È approvato il Capitolo 3.º del bilancio dell'entrata figurante per circa 37 milioni, Sali.

È approvato il Capitolo 4.º in 65 milioni, Tabacchi.

CRONACA DELLA GUARDIA NAZIONALE



Eccoci a dare i particolari della brillante rassegna avvenuta Domenica, ed in cui la prima volta poté la Real Duchessa di Genova formarsi una giusta idea di questa superba Guardia Nazionale, tanto lodata e magnificata da tutti gli esimi uomini che a volta a volta la passarono in rassegna.

Numerose erano le Legioni, in bella tenuta militare; numerosissimo il popolo, accorso come sempre a festeggiare ed ammirare la sua Guardia Nazionale.

È questa folla compatta di militi ed astanti, faceva, per coloro che come noi seguono tutti gli atti della Guardia Nazionale senza dimenticarne alcuno, faceva un singolare contrasto con l'altra rivista passata dalle LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo, quando, per speciale designazione del sig. Generale Lamarmora, veniva destinata la primissima ora del mattino. Noi l'osservammo nel nostro giornale, procurammo di mostrare quanto disagevole sarebbe stato per i militi levarsi alle 4 del mattino, quanto poco popolo alle 7 avrebbe potuto assistere alla parata; ma le nostre rimostranze riuscirono inutili, l'ora rimase la stessa, e pochi spettatori, fra cui noi per debito di cronisti, poterono solo segnalare la scarsità immensa che presentarono le file della Guardia Nazionale.

Le Legioni adunque e lo squadrone si recarono verso le 9 a. m. alla Riviera di Chiaja, ove si schierarono in ordine di parata, appoggiando la destra al Largo Vittoria, e prolungando la sinistra fin oltre la strada Mergellina. — La Guardia Nazionale raggiungeva l'imponente cifra di circa 10 mila uomini.

Il sig. Prefetto Marchese d'Afflitto accompagnato dal Colonnello Cav. Coppola dello Stato Maggiore, e quindi raggiunto dal nostro Sindaco Comendator Colonna, circondato dagli assessori, dopo le 11 a. m. percorse a piedi tutto il fronte prendendo conto della forza di ciascun battaglione sotto le armi, di cui richiedeva gli Stati dai rispettivi forieri-maggiori. Il Generale Comandante Marchese Tuppusti, che

alla testa di numeroso Stato Maggiore, aveva il Comando di tutta la forza, percorse pur egli la linea, seguendo a breve distanza il Prefetto ed il Sindaco.

Costoro si recarono nella Reggia per assistere al defilé già disposto, per onorare la Duchessa di Genova, e mostrarle nel tempo stesso la Guardia Nazionale.

Tutte le Legioni infatti, formate in colonna di pelottoni, si avviarono alla Reggia per la strada S. Lucia, e fu così bene disposto il tutto che le Legioni seguivano l'una all'altra senza spazio o distanza oltre il prescritto.

Il tempo che fino a quel momento era stato minaccioso e di tratto in tratto avea pure mandato giù poca pioggia, durante il defilé divenne pessimo, e si stemperò in molesta pioggia, senza che i militi se ne dessero neppure un pensiero, che anzi contribuì il tempo ad aumentarne il brio, molto più vedendo la Duchessa che co' figli e col suo seguito, fra cui il Prefetto, il Sindaco ed il Generale Carrano, rimase alla loggia Reale senza sgomentarsi della pioggia.

Il Generale Tuppusti schierossi col suo Stato Maggiore di contro alla Reggia, rimanendovi quasi tutto il tempo del defilé, cioè per oltre un'ora, ch'è prima di finire la Duchessa fece gentilmente invitare il venerando Generale a scendere da cavallo ed a recarsi presso di lei.

In generale le legioni sfilarono bene. La 7ª, 9ª, 11ª e 12ª legione lasciarono però qualche cosa a desiderare circa la compattezza delle file e l'a piombo de' fucili.

Dobbiamo poi segnalare con massima compiacenza il 1º Battaglione della 3ª legione, comandato dall'egregio Maggiore Principe di Piedimonte. Esso fra tutti si distinse, meritando gli applausi del pubblico.

Diamo da ultimo lo stato de' pelottoni somministrati da ciascuna legione ed i nomi degli Ufficiali superiori.

La 1ª legione, sotto gli ordini del Maggiore Baracco avea 20 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato dal Capitano Andreolini; il 2º dal Maggiore Duca di Belgioioso.

La 2ª legione avea un sol battaglione comandato dal Maggiore Lenci con 14 pelottoni. — Era dispiacevole che questa Guardia non si mostrasse organizzata a Legione.

La 3ª legione comandata dal Colonnello Cav. Sigrignano avea 24 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato dal Maggiore Principe di Piedimonte, il 2º dal Maggiore de' Rosa.

La 4ª legione comandata dal Maggiore Folinea avea 16 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato dal Capitano più antico, il 2º dal Maggiore Falconieri.

La 5ª Legione comandata dal Capitano Mari avea 22 pelottoni. Il 1º e 2º battaglione erano comandati da due Capitani.

La 6ª Legione comandata dal Colonnello Cav. Mautone avea 24 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato dal Maggiore Francesconi, il 2º da un Capitano.

La 7ª Legione comandata dal Maggiore Cavallo avea 20 pelottoni. Il 1º battaglione era sotto gli ordini del Maggiore Cav. Fiordelisi, il 2º di un Capitano.

La 8ª legione comandata dal Colonnello Marchese Ulloa avea 20 pelottoni. Il 1º Battaglione era comandato dal Maggiore Mari, il 2º da un Capitano.

La 9ª legione comandata dal Colonnello Cav. Como avea 16 pelottoni. Il 1º battaglione, era comandato dal Maggiore Melchionne, il 2º da un Capitano.

La 10ª legione comandata dal Colonnello Cav. Martinez avea 28 pelottoni. Il 1º battaglione comandato dal Maggior Terracciano, il 2º dal Maggiore Turco.

La 11ª Legione comandata dal Colonnello Cav. Ciliberti avea 20 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato dal Maggiore Canofilo, il 2º dal Maggiore Ciliberti.

La 12ª Legione comandata dal Colonnello Barone Parrilli avea 24 pelottoni. Il 1º battaglione era comandato da un Capitano, il 2º dal Maggiore Rossi.

Lo squadrone della Guardia Nazionale a Cavallo comandato dal Capitano Principe di Moliterno Senatore del Regno avea tre pelottoni.

Dagli ordini del giorno che seguono del sig. Prefetto e del sig. Generale abbastanza rivelasi la favorevole impressione che ricevettero della rivista le Autorità Superiori.

— ORDINI DEL COMANDO SUPERIORE DELLA G. N. DI NAPOLI.

23 marzo.

Ufficiali, sotto-ufficiali e militi della G. N. di Napoli.

Son lieto che a voi mi debbo rivolgere sempre con parole di lode. Chiamati a rassegna dall'Ill. mo signor Sindaco, numerosi e volenterosi siete accorsi. Da' vostri occhi, dal vostro portamento appariva quel nobile ardore, che tante volte ha disperato i nemici dell'Italia, e sfavillava quella fede incrollabile nell'Unità della nostra patria comune.

Nello sfilare d'innanzi a quel fiore di gentilezza, S. A. R. la Duchessa di Genova, malgrado la pioggia battente, con passo spedito e con ordine mirabile, l'A. S. rata dalla vostra disciplina e dalle brillanti divise, ebbe la degnazione di dirmi, esser questa milizia ben degna della nostra inclita città.

Il Prefetto ed il Sindaco ne andarono superbi. Tremino pure i nostri nemici: la tutela della nostra libertà è affidata a voi, e basta.

Il Prefetto della impressione che provò mi dicesse parole lusinghiere per la Guardia Nazionale, che qui trascrivo:

Illusterrissimo signor Generale.

Il gran numero di militi della G. N. accorsi stamane alla rivista, e la disciplina e l'ordine contegnato che ebbi ad ammirare in essi son superiori ad ogni aspettazione, ad ogni elogio.

Quanto lo zelo, il patriottismo, e la strenua ed incessante opera di V. S. Ill. ma e del suo stato maggiore abbian contribuito a rendere questa cittadina milizia degna dell'alta fama a cui è salita, non è oggimai chi possa ignorare.

Nell'inviarle, perchè si degni farle porre all'ordine del giorno, poche parole che ho sentito il bisogno d'indirizzare agli ufficiali, graduati e militi per esternare loro i sentimenti che la rassegna passata ha in me destati, io la prego signor Generale, di voler accogliere i rendimenti di vivissime grazie, che io mi reco a gloria di poter aggiungere agli encomii che in tutte le occasioni ella seppe meritare.

Fir. Il Prefetto D'AFFLITTO.

Ufficiali, graduati e militi della Guardia Nazionale.

Il contegno marziale, la disciplina, e l'espertezza negli esercizi militari, che ho potuto ammirare in voi son cose degne della riputazione che vi siete acquistata.

Questa riputazione la dovette anche all'abnegazione ed allo zelo, con cui per tre anni avete consagrato il vostro amore per la patria e la vostra fedeltà al Re.

Il vostro passato è pegno del vostro avvenire, cittadini armati d'un popolo libero, custodi della libertà e dell'ordine voi non potete più venir meno a voi stessi.

Se un giorno nuove battaglie per il compimento della Nazione Italiana chiameranno a nuove prove il nostro valoroso esercito, e la causa della libertà e dell'ordine in Napoli sarà affidata a voi soli, non vi sarà chi non sia convinto che essa non potrebbe essere affidata a migliori mani, a petti più virtuosi.

Quali saranno i nostri nemici vi sarà facile scorgere, voi non distinguerete l'uno dall'altro e li combatterete tutti egualmente.

Quel giorno, se avrò ancora l'onore di essere tra voi, sarò, come oggi, lieto ed orgoglioso di trovarmi a capo dell'Amministrazione di un paese, la cui Guardia Nazionale non conosce altro che il proprio dovere, non ha altra bandiera che quella dell'Italia e di Vittorio Emanuele.

Napoli 22 marzo 1863.

Fir. Il Prefetto D'AFFLITTO.

Siano quelle parole a voi di nobile sprone a conservare quella gloria, che omai tre anni circa di storia hanno deposto sulle bandiere, che l'Augusto nostro Re volle decorare di sua mano.

Viva Vittorio Emanuele!

Viva l'Italia Una!

I signori comandanti cureranno far pervenire domani a questo Comando gli stati di cui si fece parola negli ordini del giorno 11 e 12 corrente, i quali oltre di essere formati dai rispettivi Capitani di compagnia, Maggiori di battaglioni, e capi legioni, dovranno altresì essere vistati dall'Eletto della sezione; beninteso però che la forza nominativa di

ciascuna compagnia, dev'essere ricapitolata per classi, e numericamente in un altro stato generale.

*Il Luogotenente Generale
Senatore del Regno
Fir. Marc. O. TUPPITI*

24 marzo

In occasione della processione della Scala Santa s'interranno degli Ufficiali, Sottoufficiali e militi appartenenti alle legioni ed allo squadrone. Per tal servizio rimane incaricato il sig. Colonnello della 11ª legione di mettersi d'accordo con i Capo legioni e Comandante lo squadrone.

I signori Comandanti careranno far montare la guardia al real Palazzo, posto principale, S. Nicola alla Carità e palazzo Carignano, all'ora indicata col l'ordine del giorno del 7 marzo corrente.

*Il Magg. Gen. Capo dello Stato Magg.
Fir. G. COLONNA.*

— La 2ª Legione diede sabato a Palazzo 50 militi.

— La 3ª Legione vi diede domenica 34 militi.

— La 4ª Legione vi diede lunedì 50 militi.

— A proposito della rivista siamo autorizzati a rettificare le inesattezze in cui è caduto il *Popolo d'Italia* riferendone i particolari. Esso ha detto che il Prefetto giunse col Sindaco non prima dell'1 p. m. facendo perdere tre ore ai militi. Questo fatto è completamente inesatto, sì perchè il Prefetto giunse alle 11 1/4 a. m. e sì perchè non appena sul terreno furono riunite tutte le legioni, ne fu reso avviso giusta l'accordo al Marchese D'Affitto, che dopo pochi minuti giunse perchè incontrato a mezza strada dall'ufficiale incaricato. Il *Popolo d'Italia* che tanto parla di aristocrazia e democrazia, ma che spesso scambia queste parole, biasima l'aristocratico modo del Prefetto per essere giunto in grande uniforme. Ma Dio buono, ed in qual modo il Prefetto avrebbe dovuto recarsi ad una solenne rivista della G. N.? Il Generale Tuppiti che è tanto fiero della dignità della G. N., siamo certi, non avrebbe mancato di rivolgere qualche osservazione al signor Prefetto se si fosse presentato in abito borghese. Il Prefetto bene adunque fece indossando l'uniforme assegnato al suo grado dalla Nazione, ed il *Popolo d'Italia* tanto tenero di democrazia dovrebbe sapere che si resero venivano diretti al cittadino funzionario, mentre altrimenti sarebbero stati resi all'uomo.

— Ci scrivono da Sansevero 20 marzo:

Signor Direttore
Merita onorevole menzione nel suo giornale la Guardia Nazionale di Sansevero, che chiamata a combattere il brigantaggio volenterosa si presta, e con abnegazione sopporta fatiche e disagi.

Essa è composta di 500 uomini di servizio attivo. Occupa in campagna alla distanza di 5 a 6 miglia dall'abitato tre posti di 60 uomini ciascuno, che vengono cambiati dopo otto giorni.

Il residuo di convalescenti e vecchi reade servizio nell'interno della Città.

Brigantaggio — Ieri 19 alle ore 10 ant. m. un villano avvertiva il posto di questa Guardia Nazionale che ad un miglio eravi due briganti a piedi. I pochi che ciò seppero presero le armi ed uscirono dalla Città. Sulla indicata strada si trovarono in numero di 20 col fucile in ispalla tra graduati e militi, non esclusi il Maggiore ed un Capitano di questa Guardia.

Però i briganti per astuzia di sette campagnuoli erano stati chiusi in una cascina, e guardati.

Giunta la Guardia Nazionale con pochi altri cittadini ed un volenteroso sacerdote, e circondata la cascina, si forzò la porta e i briganti vennero presi.

Costoro erano Ceci Vincenzo di Salerno, e Primucci Leonardo Antonio di Palazzo (Basilicata) appartenenti alla numerosissima banda Caruso; avevano fucili e centurini di militari da essi sacrificati, moltissima munizione, e senza viveri.

Alle 2 pom. subivano la meritata pena.

— Sono stati sciolti i consigli comunali: di Campodipietra (Molise), di Cardeto (Reggio di Calabria), di Ottaviano (provincia di Napoli), di Cerignola (provincia di Capitanata).

— Sono state sciolte le guardie nazionali dei comuni: di Misilmeri (Palermo), di Serre (Caserta),

d'Introdacqua e Caporciano (Aquila) non che le due compagnie d'Ancona (formate l'una dagli abitanti delle parrocchie esterne di Castro ed altre; e da quelle del già comune di Gallignano l'altra) di Cantone e Molinara (Benevento), di Castelvolturno (Caserta), di Paterno (Ancona).

— Sono riunite in altrettanti battaglioni mandamentali le guardie nazionali dei comuni componenti i mandamenti: di Atri, Notaresco, Giulia, Tossiccia Bisenti, Città S. Angelo, Loreto, Pianella, Cugnano e Torre de' Passeri.

— Volentieri riportiamo la seguente: **Compiacetevi inserire nel giornale La Guardia Nazionale quanto appresso.**

Da Napoli perveniva al sig. Oliva un Proclama accompagnato da una lettera anonimamente, in cui s'insultava l'augusto Sovrano Vittorio Emanuele, non che il sottoscritto, perchè tal causa aveva propugnata e difesa, ed il detto Oliva per far giungere la risposta all'anonimo ha diviso metterla per le Stampe.

Il proclama giuntomi è figlio della vita o dell'ignoranza redatto da qualche pagnottista borbonico avvezzo finora a pelare il prossimo collo scrocco e colla bacchetta, e perchè l'autore dello stesso vede impossibile la realizzazione della sognata speranza della ripristinazione dell'abborrita Dinastia Borbonica, cerca con chiacchiere da pazzo pascere il ventre, che li vien roso da canina fame, le spavalderie del sig. Anonimo delle quali fa pompa le pavento come i ringhi di un botoleto, e ripeto sempre che le sue visite annunziate mi riusciranno sempre grate, tanto da farmi spargere dei confettini di piombo per l'allegria di sì cara visita. — Temo solo che non mi verrà compartito sì grande onore, perchè il Lepreuccio colla divisa d'anonimo se la darà a gambe appena sentirà le orme del bracco. — Venga il sig. Anonimo, e vedrà se il peso della tirannia, di cui ci siamo sbarazzati ci ha restituito i nostri dritti, come ne sappiamo far uso contro gl'infami avvezi alla schiavitù ed alla ignoranza.

*Il Capitano della G. N. di Portosa
GIUSEPPE OLIVA*

GUARDIA NAZIONALE DI PORTOSA

Ordine del giorno 19 marzo 1863.

Ricorrendo oggi l'onomastico del Redentore d'Italia Giuseppe Garibaldi, il sottoscritto si crede nel dovere rendergli omaggio. Per lo che animando la brava Guardia del Comune di Portosa aprì il tiro al Bersaglio, situando due piccoli cerchietti della circonferenza l'uno di 25 cent. di raggio e l'altro di 50 giusto la legge e l'altro di cartone nero cent. 10 di diametro, ed alla distanza di passi 250 ed egli il primo a dar l'esempio tirò giusto nel mezzo del primo cerchio, ed il colpo applaudito da tutta la popolazione ivi accorsa colle entusiastiche grida di Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, Viva la Polonia. — Il secondo cerchio fu colpito dal benemerito Guardia Nazionale Michelangelo Attilio, e gli venne fatto plauso colle stesse grida.

Il Capitano — GIUSEPPE OLIVA.

— Ci scrivono da Gragnano:
L'alba del 14 in corso, spuntava coll'annunziare il Natalizio del Re d'Italia.

Tutto il Comune pavesato di Bandiere a colori nazionali.

Un picchetto di 30 militi montati in gran tenuta, comandati da un ufficiale subalterno si presentava ad aumentare la forza al Posto Principale, quale si trovava già parato a gala per la fausta ricorrenza, grande illuminazione.

La musica del Battaglione dalle ore 23 per sino a notte ben inoltrata concertò dei magnifici pezzi musicali, oltre a far sentire di spesso l'Inno Reale, quale veniva acclamato da entusiasti Evviva.

Il Sindaco, il Giudice, tutti gli ufficiali del battaglione, i signori ufficiali della compagnia del 7º fanteria, qui stanziata, quasi tutti i signori ufficiali di Guardia Nazionale in una bella mostra si trattennero nel Picchetto in accademica conversazione, massime trattenendosi sulle gesta del Sovrano Guerriero, in presenza dei quali venne letto il riportato ordine del giorno dal sig. Aiutante maggiore del battaglione Tagliavia Aragona Ferdinando, che nel suo finale si riscossero da tutti plausi, ed Evviva al Re.

Dopo trattamento di ballo in casa del Maggiore Comandante.

Pure è da notarsi col massimo dispiacere universale di questa popolazione, lo schifoso rifiuto, derivato da insulsa ed impertinente lettera posta fuori dall'Arciprete Gallo Francesco Saverio comunicandola ai suoi degni confratelli, nella quale leggevasi, doversi negare assolutamente all'invito gli arriverebbe di cantare il *Te Deum*.

Ora trovansi sotto procura, la quale alacramente è portata avanti dall'essimo nostro magistrato signor Goffredo Luigi.

Ciò che maggiormente poi fa paura, e quasi si sdegnerebbe il crederlo, si rifiutò benanche di celebrare una messa richiesta formalmente dal Capitano della truppa per farla ascoltare ai suoi dipendenti. Della Legge di Cristo, cosa se ne fa? *Mercato*.

Questa razza conserva potente veleno nel suo core, si pensa mai di reciderla! Sperasi nell'attività del Governo veder repressa una tale genia.

Nel giorno 19 S. Giuseppe.
Mutua, positiva, vera dimostrazione, perchè usciava dal cuore.

Passaggiata nelle ore p. m. di tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali, e militi in gran tenuta, alla testa la fanteria.

Riunione al posto di guardia.
Il posto di guardia parato a festa.

Intervento di tutte le Autorità, non escluse le militari.

Letture dell'ordine qui riportato.

Ripetuto Inno.

Spessissimi evviva all'Eroe del Secolo.

Brindisi improvvisati dall'Aiutante maggiore Tagliavia Aragona sul Re in Campidoglio, sulla Redenzione Polacca, sopra dei nemici della Patria.

— In aggiunta a quanto segnalammo nel N. 26 del corrente anno in lode della G. Nazionale di Torre Annunziata e del benemerito suo Maggiore, con soddisfazione registriamo i nomi degli animosi che uccisero due tra i briganti. Essi sono Giovanni Prisco Sergente-furiere e Giuseppe Striani Sergente. Ci auguriamo che si fermi l'attenzione del Governo su questi bravi militi, i quali hanno già con la debita ammirazione riscosso il plauso del paese.

CORRISPONDENZA

Sig. Comand. la G. N. di Amantea. Vi abbiamo spedito i giornali dal 1º gennaio 63.

Sig. Comand. la G. N. di Portosa. Riceverete i numeri che ci chiedete. La spedizione si fa esattamente, ma i disguidi postali sono pur troppo evidenti.

Sig. Luigi Lupinacci Comand. la G. N. di Cellino S. Marco. Abbiamo ricevuto le lire 6 pel vostro abbonamento del 15 febb. 63.

Sig. Comand. la G. N. di Carunchio. I numeri dal 14 luglio al 31 dicembre 62 costano l. 5,50.

LE CINQUE LEGGI DI TASSA

NETIDISSIMA EDIZIONE IN TRE VOLUMI

CONTENENTI

- 1.º Legge sul registro, col sunto al margine di ogni articolo; indice analitico-alfabetico; decreto che dà le norme per l'attuazione; ed istruzione ministeriale che ne facilita l'esecuzione.
- 2.º Legge sul bollo con sunto, indice, decreto ed istruzione come sopra.
- 3.º Leggi sulle tasse ipotecarie, sulle mani morte e società di commercio coi relativi decreti e regolamenti.

Vendonsi presso il sig. DOMENICO BALDI libraio, Strada Toledo n.º 329 al prezzo di grana 60.

Coloro che le desiderano, rimettendo un vaglia postale di gr. 60, le riceveranno franche di posta.

Legge Organica dell'ordine giudiziario con appendice, esposta col riscontro delle diverse parti della legislazione da Francesco Lanzetta Cancelliere sostituto della Corte di Cassazione di Napoli — 2 volumi contenenti gli articoli della nuova legge, coi relativi commenti e tutte le leggi, decreti, regolamenti, circolari sinora pubblicati. — Vendibile al prezzo di gr. 40 presso Domenico Baldi, Strada Toledo N.º 329.

*Direttore — AVV. GIUSEPPE ZUCCARELLI
Gerente Responsabile — ERICO DE MARTINO*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI
Strada Mezzocannone, n.º 104.